



## PERCHE' NON SONO TORNATI?

- 1943: tragedia all'est -

Dal giornale della Sezione di Bergamo «Lo Scarpone Orobico» riportiamo il seguente articolo redazionale che riguarda gli eccidi di Leopoli, in Polonia, in Russia, in Germania di nostri militari.

come queste andrebbero trattate con un po' di attenzione e di serietà.

L'ultima notizia diffusa, sulla strage rivelata dai russi, è che non può avere riguardato in alcun modo i soldati italia-

questa va a disdoro nazionale - le vicende di migliaia e migliaia di soldati e ufficiali italiani catturati dai nazisti dopo l'8 settembre, non hanno ancora una storia ufficiale.

**PUNTO SECONDO.** La strage di Leopoli, una volta identificati - come ci auguriamo - i reparti che ne restarono vittime, non aggiunge una briciola di verità al grande silenzio calato su tutti i soldati dell'Armir che non sono più tornati a casa. Non trucidati da nazisti, si badi bene, ma invece non più tornati a casa perchè la steppa russa li ha come inghiottiti. Perchè questo assurdo, crudele silenzio che dura da decenni?

**PUNTO TERZO.** Leopoli, pur con tutte le discussioni suscitate ha un merito. Si è tornati a parlare delle sorti dei soldati italiani in Russia, di cui non si è saputo e voluto dire più nulla. Bravissima la nostra diplomazia nel non voler suscitare un "caso", né oggi, né ieri, ma... e tutti quelli che dopo tanti anni aspettano ancora di sapere che fine hanno fatto i loro cari?

Chi tiene conto del loro umanissimo desiderio, del loro

diritto, accorato e sacrosanto, di sapere?

Oppure con la "verità" su Leopoli si è voluto mascherare una risposta che non potrà mai essere data?».

Abbiamo ripreso questo articolo perchè proprio in questi giorni la Commissione di inchiesta (sempre commissioni!) voluta dal Governo italiano per cercare di far luce sulla «Faccenda Leopoli», è partita per Mosca per incontri bilaterali con quelle autorità civili e militari. Sull'esito di tale commissione, a distanza di quasi cinquant'anni dai fatti, a conoscenza di quanto è avvenuto in Russia nel 1942-43 e nelle varie nazioni europee e in Germania dopo il tragico 8 settembre 1943, siamo molto, ma molto scettici.

Abbiamo letto in questi ultimi periodi, anche per cercare di schiarirci personalmente un po' le idee, un libro scritto da un giornalista polacco, Jacek Wilczur, «Le Tombe dell'Armir», uscito in una prima edizione nel 1962, poi in una seconda e oggi tradotto in italiano ed edito per gli Oscar Mondadori.

L'autore ha raccolto testi-



Nella sacca... poi la prigionia.

L'articolo ci ha fatto pensare, anche nel ricordo affettuoso di nostri conterranei e coetanei dispersi in terre lontane.

«Adesso il grande clamore attorno a Leopoli è cessato. All'improvviso, proprio allo stesso modo come si erano diffuse le prime notizie di una strage compiuta fra le truppe dell'Armir. Si ha l'impressione di un grande vento che arriva con una raffica assordante e che se ne va lasciando l'aria immobile come prima.

Capita sempre così, quando c'è un fatto di cui si impossessano le prime pagine dei giornali, radio e televisione. C'è una specie di corsa a chi fa il titolo più grande, a chi riesce ad aggiungere particolari che altri non hanno, a chi arriva allo "scoop" per primo. Poi passato l'interesse giornalistico, è tanto se ci si ricorda ancora che c'è mai stata al mondo una Leopoli. Mentre invece tragedie

ni dell'Armir. L'annuncio è stato dato in forma ufficiale, per cui vengono messe da parte tutte le voci che si erano scatenate su questo argomento.

Per quanto riguarda invece la verità dei fatti, la commissione che sta indagando si è riservata di dare una risposta tra qualche mese. Ma ciò basta già per porre alcuni punti fermi.

**PUNTO PRIMO.** Non si capisce come questa notizia, già diffusa più volte dai russi in passato, d'improvviso abbia avuto tanta risonanza, soprattutto con riferimento all'Armir. La data della strage viene disinvoltamente spostata lungo l'estate nel 1943, come se niente fosse. Adesso invece viene dato per certo che essa venne dopo l'8 settembre.

Ciò non muta di un filo la gravità dell'accaduto, ma lo colloca in una situazione storica diversa. Purtroppo - e



Quale sarà il loro destino?

monianze, oltre alla sua personale conoscenza di fatti avvenuti durante il periodo 1943-1945, ha preso visione dei risultati delle commissioni d'inchiesta polacche, istituite per far luce sui crimini nazisti, ha raccolto i nomi di italiani uccisi e li ha riportati in appendice alla sua pubblicazione.

E' un libro interessante e tremendo nel riportare la crudeltà degli avvenimenti di allora nella loro nuda testimonianza. Riportiamo solo un breve passo de «Le Tombe dell'ARMIR» (Armata Militare Italiana in Russia) la cui conclusione purtroppo non lascia dubbi.

«Soltanto a guerra finita, quando si spalancarono i cancelli dei campi di concentramento e si riuscì a reperire i carteggi che i nazisti non avevano fatto in tempo a distruggere, solo quando si identificarono le fosse e apparvero i resti delle vittime, la verità

prese corpo e si ingiganti fino a prendere proporzioni che sconvolsero il mondo.

Verità terrificanti sulla esecuzione di crimini che non hanno riscontro nella storia del mondo. E sullo sfondo di questa tragedia collettiva apparvero le ombre di una moltitudine di italiani travolti e schiacciati dalla macchina distruttiva degli ex alleati. Di molti, della maggior parte di questi italiani, non sappiamo i nomi, non conosciamo i volti: sappiamo che erano per i nazisti "traditori" e "bado-gliani" e per questo, per tenerli legati a un crudele gioco straniero, per impedire che armati e uniti potessero ribellarsi, alimentare la resistenza clandestina e ingrossare le formazioni partigiane, dispersi in campi di concentramento, messi a morte. Per questo non sono tornati in Italia e non ritorneranno».

dem

## "Prima" assoluta della Cadore

Per commemorare degnamente e all'alpina il centenario del 7° Reggimento Alpini, il comandante della «Cadore» gen. Italo Cauteruccio (già ufficiale subalterno in quel reggimento) ha voluto effettuare una esercitazione alpinistica nelle zone in cui i battaglioni del 7° hanno duramente e valorosamente combattuto nella prima guerra mondiale 1915-1918.

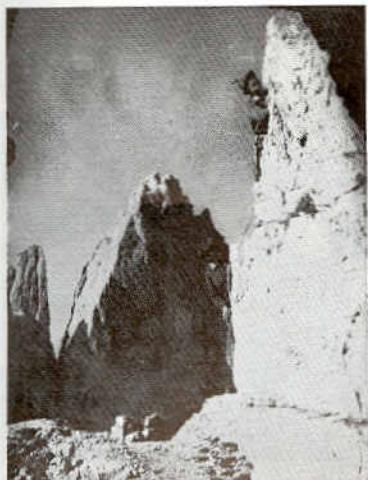
Era la prima volta che avvenivano contemporaneamente otto ascensioni: il Feltre (1° e 2° Tofana) con 200 militari, il Pieve di Cadore (Cima Grande, Ovest e Piccola di Lavaredo e M. Paterno), con l'accompagnamento degli artiglieri del Gruppo Lanzo sul Lagazuoi.

Da rilevare che nello stes-

so giorno i componenti il core della Brigata (che molti considerano i «gobi»), in testa il loro maestro don Sandro Capraro, sono saliti sul Sass di Stria, di fronte all'imponente Lagazuoi; non sappiamo se sulla vetta abbiano intonato il «Signore delle cime».

Il Generale Cauteruccio, intervistato da una televisione locale, ha fra l'altro affermato che gli alpini vengono avvicinati progressivamente alla montagna e che l'ascensione sulla Tofana è avvenuta in un clima quasi invernale. L'esercitazione si è effettuata contemporaneamente su tutte quelle montagne per far capire ai giovani in quale ambiente e con quali sacrifici i loro padri hanno costruito la nostra Patria e nel centenario del 7° si è cercato di far avvicinare e far capire tutti quei valori che sono spesso misconosciuti.

Cauteruccio ha concluso affermando che in queste ascensioni esiste sempre una certa componente di rischio, c'è sempre un senso dell'avventura e quando qualcuno si ferma per difficoltà di rilievo bisogna ricorrere ad una necessaria tecnica di montagna per cercare di eliminare o perlomeno ovviare a quella componente di rischio che, purtroppo, c'è sempre.



Le Tre Cime di Lavaredo

## LO SPORT LO SPORT LO SPORT

TROFEO PIERO E PAOLO -

TROFEO GIOVANNI FELTRIN

Si è corso per la 13ª volta il trofeo Piero e Paolo, gara a staffetta di corsa in montagna, organizzata dal Gruppo A.N.A. di Cavarzano-Oltrardo in maniera impeccabile e con dovizia di premi.

Oltre agli «Amatori» ed alle categorie giovanili, hanno partecipato 45 squadre di seniores, un record assoluto.

La vittoria è andata alla fortissima formazione del C.S. Forestale di Roma, con Antonio Baldassar e Lucio Fregona (il miglior tempo nella seconda frazione), seguita da Ennio De Bona e Paolo Da Canal del G.S. Vigili del Fuoco di Belluno, ma due alpini.

Buona la prestazione dei nostri portacolori del G.S. Alpini Base 2 Sport, con Damiano Da Riz (miglior tempo nella prima frazione) e Enzo Polito classificati al terzo posto, dimostrando di essere sempre ai vertici della specialità in provincia.

Nella categoria «Amatori» la miglior prestazione è stata registrata da Bruno Pontil e Antonio Dalla Putta del G.S. Vescovà Cuprum. Nelle categorie giovanili si sono affermati Paolo Viel, Denis Reolon e Ondina Sponga.

Alla premiazione era presente il vice presidente della Sezione Bruno Zanetti.

Il Gruppo di Ponte nelle Alpi-Soverzene ha organizzato il 3° Trofeo Giovanni Feltrin, gara di tiro a segno con carabina standard a carattere interregionale, riservata ai soci dell'A.N.A. ed alla quale partecipano tiratori di valore nazionale.

Nella categoria maestri e prima classe si è imposto su tutti con punti 295 (30 colpi a terra) Natale Canavesi dell'ANA Mozzate (Como), seguito a un punto da Dino Monsutti di Udine e Bruno Calamina di Feltre. Seguono Meda, Paoluzzi, Isola, Ugherani e il nostro Sergio Marini (ottavo).

Fra i tiratori di seconda classe ancora una vittoria di Mozzate, con Carlo Fresoli, seguito dal duo Giovanni Filippin e Fabrizio Mares della squadra di Ponte nelle Alpi.

Nella classifica per squadre A.N.A. troviamo al primo posto Mozzate, al secondo Udine ed al terzo Ponte nelle Alpi (Filippin, Mares e Bortoluzzi) e di seguito Feltre, Cividale del Friuli.

Il trofeo, come si vede nella foto, è stato consegnato ai vincitori dalla vedova dell'indimenticabile amico Giovanni Feltrin, presente il Capo Gruppo Luigi Bristot.



## Cittadinanza onoraria al "Feltre"

Il 24 maggio, in occasione del 100° anniversario di fondazione del battaglione alpini Feltre, l'Amministrazione comunale, su proposta della locale Sezione A.N.A., ha ritenuto doveroso attribuire la cittadinanza onoraria al reparto che porta il nome di quella città.

Tale riconoscimento è stato meritato dal battaglione per i molti anni di permanenza in città, durante i quali, specie nei periodi di pace, si è prodigato al servi-

zio delle popolazioni nelle calamità. Inoltre per aver portato alto il nome di Feltre, distinguendosi valorosamente nei periodi di guerra.

La cerimonia riuscitissima, sia dal punto di vista della partecipazione di pubblico, sia da quello organizzativo, è stata abbinata ad un'altra significativa manifestazione: il giuramento solenne delle reclute del 3° scaglione 1987.

(continua in 4ª)

## Gemellaggio con i bersaglieri

In occasione di un bellissimo raduno regionale dei bersaglieri a Belluno, con il patrocinio del Comune di Belluno e il supporto della Brigata Alpina Cadore, oltre che con la partecipazione della nostra Sezione dell'A.N.A., è avvenuto il gemellaggio con i nostri amici «fanti piumati».

Tale gemellaggio si è ufficializzato con lo scambio dei cappelli fra i due amici Dino Da Rold (bersaglieri) e Mario Dell'Eva (alpini).

Riteniamo che il miglior commento, più che la scarsa cronaca, possa avvenire riportando un articolo del «nostro» Giulio Badeschi dal titolo

### BERSAGLIERI E ALPINI

*Sono stato felicissimo, durante la preparazione dei sei volumi che finora compongono la serie che porta il titolo «C'ero anch'io», di dare spazio a tutte le rievocazioni di eventi militari che mi sono state inviate da Bersaglieri che hanno combattuto sui vari fronti della seconda guerra mondiale. Dirò di più: sono fiero di aver contribuito, dando alle stampe questi libri antologici, di aver offerto la possibilità a tanti Bersaglieri di inserire la loro voce in questo grande coro, che resterà nei tempi a ricordare il sacrificio, la dedizione e il valore offerti da innumerevoli soldati italiani, anche nelle più imprevedibili e oscure circostanze individuali, ignorate o altrimenti ignote, che nel grande disegno degli eventi bellici, hanno costituito la trama sottile del dolore umano, sempre presente dove l'uomo combatte.*

*Personalmente, ho un ricordo diretto e vivo dei Bersaglieri, un battaglione dei quali era a continuo contatto con noi dal 16 aprile 1941 in avanti, durante l'avanzata verso il confine greco, a fondo valle nella direzione di Tepe- leni - Argirocastro - Kakavia.*

*Giornate di pesantissime marce sotto il tiro implacabile dei greci, fino a quel sanguinoso combattimento del 21 aprile a Kakavia, durante il quale (era l'ultimo giorno di guerra) il sangue dei bersaglieri si frammischio al nostro sull'erba dei prati a ridosso di quel confine.*

*Arretrato di qualche chilometro durante la notte per accompagnare dei feriti che avevo ricevuto ordine di far ricoverare ad un Ospedale da campo, all'indomani - come ho raccontato in «Centomila gavette di ghiaccio» - di buona lena ritornai sui miei passi per ritornare al più presto al mio reparto, che aveva pernottato a Kakavia. Non mi parve vero, camminando, di scorgere ad un tratto, a lato*

*della strada, molte decine di biciclette raggruppate che evidentemente un reparto di Bersaglieri ciclisti aveva lasciate allineate, dovendo procedere a piedi.*

*«Arriverò due ore prima - mi dissi - in qualche modo poi farò riavere la bicicletta». Ne presi una, la inforcai, soddisfatto per l'ispirata fortuna; pedalavo allegramente sulla strada in leggera salita, sterrata, diseguale e sassosa; le «gomme piene» non temevano sorprese e forature, pedalavo felice con la forza dei miei 25 anni in quella assoluta prima giornata di pace.*

*Dopo qualche centinaio di metri, però, qualcosa non andava: accidenti, non voleva andare quel catenaccio di bicicletta grigioverde e pieghevole, che tante volte avevamo invidiato ai Bersaglieri quando marciavamo e quelli ci superavano pedalando e*

*magari cantando. Accidenti, che fatica a spingerla avanti, i polpacci si indurivano e stavano andandomi fuori uso. Allora capii qualcosa di più sul conto dei Bersaglieri e su quelle loro tanto invidiate biciclette. Misi i piedi a terra, mogio, mogio e con le mani sul manubrio riportai la bicicletta all'indietro fino a depositarla vicino alle altre e la lasciai lì. Le guardai tutte, affiancate a gruppetti e pensai a quei Bersaglieri che le montavano e che avrei ritrovato più avanti. Ripresi a piedi il cammino verso Kakavia e intanto riflettevo, avendo imparato qualcosa di più sui Bersaglieri, sui loro polmoni, sulle loro gambe e sui loro cuori. Non avrei più dimenticato, tanto è vero che lo ricordo oggi, a distanza di 45 anni. Ricordo anche che mi sentivo triste, camminando: il giorno prima avevo visto riverso e rattappito sull'erba qualcuno di quei Bersaglieri che combattevano frammischiati a noi. Ero immalinconito, nessuno di quei ragazzi avrebbe più rivisto la sua bicicletta, non l'avrebbe più individuata in quel grande mucchio come l'avevo vista, forse l'avevo toccata, io.*

*E ancora non sapevo, in quei momenti, che l'anno successivo, dopo l'anno d'occupazione in territorio greco, i Bersaglieri e gli Alpini si sarebbero ritrovati accomunati nuovamente, sul Fronte Russo, in un tale sacrificio e in una durezza d'impiego che quasi sterminarono sulla neve le nostre stupende Divisioni, sorelle e uguali nell'amare la Patria, nel rispetto del dovere militare che allora vincolava la coscienza di ogni soldato».*

G. B.

E per una giornata a Belluno Bersaglieri allegri, con le loro piume svolazzanti, si sono frammischiati agli Alpini, altrettanto allegri e col cappello da una sola penna che «un po' più nera, un po' più mora, sol l'alpin la può portar».



RADUNO TRIVENETO A.N.B.

Foto Guido "BL" Belluno, 31 Maggio 1987



## CASSA DI RISPARMIO DI VERONA VICENZA E BELLUNO

# COSE DI CASA NOSTRA

## CENTENARIO DEL 7° REGGIMENTO ALPINI Belluno - Sabato 5 settembre 1987

La Brigata Alpina Cadore, la Sezione A.N.A. di Belluno, col patrocinio del Comune di Belluno organizzano le celebrazioni per il Centenario della costituzione del 7° Reggimento Alpini, con un raduno di reduci e «veci» di quel Reggimento e soci A.N.A. del Veneto e con il giuramento solenne delle reclute del 6° scaglione '87 allo Stadio Comunale (g.c.).

### PROGRAMMA:

Ore 9.30 - Ritrovo penne bianche e nere in via Giorgetti (nei pressi dello Stadio Comunale). Sfilata per Piazza Don Bosco, via Alpago Novello, P.le Resistenza, pista dello Stadio.

Ore 10.30 - Giuramento solenne reclute del «Belluno», con la presenza di una compagnia del «Feltre» e una del «Pieve di Cadore», dei Comandanti del Settimo, dei cavalieri di Vittorio Veneto, del Labaro Nazionale dell'A.N.A. e del Gonfalone del Comune di Belluno.

Ore 13.00 - Rancio alla Caserma Piave (Via Vittorio Veneto) **limitato a sole 600 prenotazioni** e prezzo agevolato.

Ci saranno manifestazioni di contorno al venerdì precedente (Messa, omaggio al Monumento del 7°, sbandieratori, concerto) che saranno comunicate a mezzo stampa.

La Sezione e la Brigata Cadore (patrocinatori la Cassa di Risparmio e il Comune di Belluno) hanno curato la stampa di una pubblicazione sul 7° e suoi Battaglioni che verrà donata a tutte le reclute.

UFFICIALI, SOTTUFFICIALI, PENNE NERE DEL SETTIMO,  
VI ASPETTIAMO!

**GITA A SIENA** - Dopo mesi di preparazione e di accordi, il Gruppo di Salce può registrare il buon esito della gita primaverile (quest'anno a Siena), sia come partecipazione numerica e sia come soddisfazione dimostrata dai partecipanti. Gran merito va agli amici del Gruppo A.N.A. di Siena: il Capo Gruppo Mugnaini, Fani, Schiatti, Bartolini... che sono stati di una squisita ospitalità nella loro bella sede, nella guida alla città e nella ricerca di un ristorante per il pranzo della domenica.

Grazie a loro, gli organizzatori hanno fatto un risparmio sul preventivo, devoluto alla Scuola Materna di Salce, con l'assenso dei partecipanti. E anche i nostri amici fanno come gli alpini: «Dove andremo il 24 e 25 aprile 1988?».

Il Capo Gruppo, Decimo Colbertaldo, ha detto: «Comincia a diventare una tradizione, non bisogna deluderli». Va bene capo!

**UN ELOGIO** ci sentiamo in dovere di fare a Cici Carlin che, con l'aiuto della moglie Ada, conserva la bandiera tricolore che i Cavalieri di Vittorio Veneto a suo tempo hanno donato per il pennone del Monumento ai Caduti di Salce. E Cici non dimentica mai di issare quel bel drappo nelle feste e ricorrenze nazionali (2 giugno, 25 aprile, 1° maggio, 4 novembre, festa del Patrono) e in occasione delle nostre cerimonie associative o patriottiche.

Sempre al vento, dall'alba al tramonto. Il Gruppo Alpini e le famiglie dei nostri Caduti in

guerra ti dicono, grazie Cici e... continua.

**GIORNATA ECOLOGICA** - Il comune di Belluno - Assessorato all'Ecologia - aveva indetto due giornate ecologiche per il 16 e 23 maggio 1987. A quest'ultima erano stati interessati anche i sei Gruppi Alpini del Comune, dopo riunioni in Municipio, alle quali aveva partecipato il consigliere di Sezione Franco Patriarca.

Oltre agli alpini, hanno collaborato gli studenti delle Scuole medie e diverse associazioni volontarie che in precedenza avevano già fatto un lodevole lavoro di censimento delle discariche abusive nel territorio comunale.

Si è trattato di una giornata dimostrativa e di sensibilizzazione, ma anche con un certo effetto pratico, sulle due sponde del fiume Piave, dal ponte della Vittoria, a Visome.

Non numerosa la nostra presenza, ma bisogna tener conto che eravamo a una settimana post adunata di Trento e dopo otto giorni avevamo il gemellaggio con i Bersaglieri. Erano comunque presenti: 5 di Cavarzano, 4 di Bolzano-Tisoi, 4 di Belluno Centro e 2 di Salce.

Qualcuno ha mugugnato, all'alpina, però ha fatto in pieno il proprio dovere. Grazie.

Abbiamo avuto notizia che anche gli alpini di Longarone, guidati dal sempre attivo Silvano Salvador, hanno organizzato una giornata ecologica in Caia-da, raccogliendo in numerosi sacchi immondizie e sporcizia a

quintali. Bravi amici di Longarone, come i bellunesi.

**CONTRIBUTI PER IL COL MAOR:** Elio Tramontin, don Gioachino Belli, Franco Lai, Piero De Toffol (Pogna), famiglia Aldo De Barba, Gruppi di Ca-

varzano, Bolzano-Tisoi, Agordo, Castionese, Sez. ANA Belluno, T.C. Sergio Botta, Giannetto Pampanin, Giovanna Caldart, Dario Merlin, Gino Lovato, Paolo Palumbo, Gianni Pezzei, Ber-to Case, Gio Capraro, Guido Bellenzier, G. Rodolfo Mussoi, Gino Tormen, Gruppo Chies.

## SALCE: habemus sedem!

In luglio è stato firmato un contratto novennale fra i proprietari di una casetta di Col di Salce e Decimo Colbertaldo, Capo Gruppo pro tempore, per affittare la nuova sede del Gruppo Alpini di Salce.

Avranno qui la loro sede anche l'U.S. Salce Dal Pont Luciano, la Sezione di Salce Donatori di Sangue ed eventuali altre associazioni.

Si è così conclusa una vicenda che era iniziata due anni fa con tanti entusiasmi, speranze e programmi, sotto la spinta del sempre disponibile don Gioachino Belli, nostro parroco, vicenda che sembrava compromessa, ma che non è mai stata abbandona-

nata da Decimo Colbertaldo e da Ezio Caldart.

L'affitto è abbastanza elevato, ma, purtroppo, conforme all'equo canone. Con l'aiuto delle altre Associazioni, dei nostri soci e... di altri (la Parrocchia?) faremo fronte all'impegno.

La casa attualmente è come una «liscivera». Bisogna ripulirla, imbiancarla, sistemare le due stanzette a piano terra, arrearla.

C'è lavoro per i sabati e domeniche (muratori, falegnami, piastrellisti, elettricisti, operai) ma soprattutto c'è bisogno di TANTA BUONA VOLONTA' ED ENTUSIASMO.

VI ATTENDIAMO-

(dalla 2ª)

## Cittadinanza onoraria al "Feltre"

Si è calcolato che, fra autorità, familiari e fidanzate dei militari, soci dell'A.N.A., rappresentanze di associazioni combattentistiche e di arma, popolazione e turisti, convenuti da ogni parte del feltrino, il numero delle presenze abbia rasentato le diecimila unità. Sono stati con-tati, fra vessilli e gagliardetti, oltre cento rappresentanze.

Ad ogni alpino del Feltre, a cura della Sezione A.N.A. sono stati offerti una meda-

glia d'argento e un libretto rievocativo, con una breve storia del reparto.

Alla cerimonia - che aveva avuto inizio ufficiale sabato 23 maggio - sono intervenuti, fra gli altri, il comandante il IV Corpo d'Armata Alpino gen. Meozzi (al sabato) e il vice comandante gen. Monsutti la domenica seguente. Tra i numerosi ufficiali superiori in congedo (una cinquantina) c'era anche il gen. Mario Parisio, già consigliere militare del Capo dello Stato.

William Faccini

6 settembre 1987

## GITA ANNUALE AURONZO - PALU' S. MARCO

Il Gruppo organizza la consueta gita annuale nella prima domenica di settembre per i soci, simpatizzanti, familiari, amici e parrocchiani di Salce. Quest'anno la meta è fissata per Auronzo-Palù S. Marco-Misurina.

### PROGRAMMA:

- Ore 7.30 - Partenza da Col di Salce - Bettin - S. Gervasio.  
Ore 10.00 - S. Messa ad Auronzo (Villagrande) - Incontro con Gruppo Alpini - Omaggio ai Caduti in Guerra - Visita al paese e lago.  
Ore 13.00 - Colazione a Palù-S. Marco (Colonia O.D.A.) a base polenta, pastin, costette, formaggio e vin (a richiesta altre possibilità).  
Pomeriggio: giochi, musica, passeggiate, tombola.  
Ore 17.30 - Pastasciutta e bicchierata.  
Ore 19.00 - Partenza (probabilmente per Misurina, Cortina, Vai Boite).  
Ore 21.00 - Arrivo a Col di Salce (S. Gervasio e Bettin).

### PRENOTAZIONI:

Al segretario del Gruppo o Capo Gruppo e Bar Col di Salce **entro mercoledì 2 settembre 1987.**

### QUOTA:

Confermata in L. 20.000 (che può essere versata in corriera).  
PRENOTATEVI PER TEMPO, FATE PROPAGANDA E... ARRIVEDERCI